

Settimanale di informazione

Social



Anno 11 Numero 30 on line - 9 SETTEMBRE 2022 - Euro 1.30

IL CONFRONTO

pag. 10

PETRALIA NON MOLLA E PUNTA SUL PD CHE STA NEI TERRITORI



TRAPANI

pag. 12

IL NUOVO PORTO E LA CANTIERISTICA ANNA GARUCCIO APRE IL CASO



CASTELLAMMARE

pag. 22

RIZZO RIMANDA AL SUO TURISMO E SI PREOCCUPA PER L'ACQUA



“UN GRANDE PATTO PER LA NOSTRA ECONOMIA”

LA GNA TRAPANESE LANCIA LA SFIDA AL SISTEMA. PER IL SEGRETARIO CICALA NON BASTANO PIÙ LE DICHIARAZIONI D'INTENTI ED È ARRIVATO IL MOMENTO DI GIOCARE A CARTE SCOPERTE



Assicurati da noi!

RAMO VITA - RC AUTO - PREVIDENZA

DR
BROKER

Via Livio Bassi, 201
Trapani
Tel. 329 4735602

FILAM
AGENZIA MULTISERVIZI



“UN PIANO DI SVILUPPO PER RILANCIARE IL NOSTRO TERRITORIO”

La CNA trapanese è pronta al confronto. Chiede unità e impegno costante. Il segretario **Francesco Cicala** detta la linea da seguire

LA CNA TRAPANESE E L'OPERAZIONE CRESCITA. IL SUO SEGRETARIO FRANCESCO CICALA INDICA I PUNTI DI CRISI MA ANCHE LE OPPORTUNITÀ E LE SOLUZIONI PER COSTRUIRE UNA NUOVA PIATTAFORMA ECONOMICA

di VITO MANCA

Nel febbraio 2020 la domanda secca: “Ci sei?”. Altrettanto secca la risposta: “Ci sono!”. Francesco Cicala raccoglie il testimone di Luigi Giacalone e per la CNA di Trapani si apre una nuova fase che viene consolidata nel 2021 con l'elezione di Giuseppe Orlando alla Presidenza. Un vertice rinnovato, con l'obiettivo di rafforzare la presenza sul territorio seguendo l'indirizzo nazionale e regionale: stare al fianco delle imprese e quindi dei lavoratori. I numeri dicono che la via intrapresa è quella giusta e su questa la dirigenza della CNA vuole proseguire. La crescita delle adesioni, anche e soprattutto, provenienti da settori dell'economia diversi da quelli tradizionali, dell'edilizia e dell'artigianato, rappresenta un vero e proprio attestato di fiducia nei confronti del nuovo corso dell'associazione. Segmenti importanti dell'ambito turistico-alberghie-

ro, della ristorazione, dei servizi e dell'agroalimentare hanno scelto di puntare sul lavoro e sull'organizzazione della CNA trapanese. Per il Segretario Cicala è però arrivato il momento di fare un ulteriore passo avanti, con una nuova sfida: programmare e accompagnare lo sviluppo del territorio della nostra provincia. Sfida che va affrontata con lo spirito di chi vuole garantire un cambiamento vero che conduca ad una svolta radicale della nostra economia. Il tempo stringe. La CNA è pronta al confronto ed invita ogni rappresentante degli interessi economici, produttivi e sociali del territorio a fare la sua parte. Cicala ritiene che sia necessario intervenire con il “bisturi”. Bisogna tagliare, e di netto, con il passato. Non può esserci crescita se l'approccio rimane clientelare ed assistenziale e non può esserci sviluppo se a prevalere sono gli interessi di parte. Ed ancora, al confronto do-

vrà necessariamente seguire l'azione. Di conseguenza, il confronto va “istituzionalizzato”, non può essere legato soltanto alle emergenze. E dovrà essere un confronto concreto. Il tavolo della crescita e dello sviluppo va aperto al contributo di tutti, ma per sedersi bisogna avere le carte in regola. Cicala presenta le credenziali della CNA e rilancia sulla necessità di un progetto realmente unitario. L'associazione ha un programma ed è pronta a metterlo a disposizione delle istituzioni, delle altre associazioni di categoria e dei sindacati. Ed è pronta a consegnarlo alla politica, a tutti i livelli. La CNA è anche ben predisposta all'ascolto delle proposte altrui. Nessuno, tantomeno la CNA, deve andare alla ricerca di primogeniture o sterili protagonismi. Il segretario traccia così le linee del dibattito, che necessariamente dovrà uscire dalle stanze degli addetti ai lavori per diventare un confronto pubblico ed aperto, che dovrà trovare spazio sulle pagine dei giornali e dei social. La marcia in più serve ora, con una buona dose di pragmatismo che possa rendere le piccole e medie imprese protagoniste dello sviluppo del nostro territorio. L'agenda del segretario punta a mettere in rete la rappresentanza e la presenza nei territori con i pia-

ni d'azione, frutto delle esperienze e delle richieste delle imprese. Schema utile per definire quel che serve. Ad esempio per poter dire che il superbonus edilizio, con tutti i suoi limiti, poteva e potrebbe ancora essere un ottimo volano per l'economia se liberato da limitazioni e cavilli aggiunti successivamente per vanificarne l'effetto. Diversamente, il reddito di cittadinanza va profondamente cambiato, anche a tutela della sua natura sociale. Non si tratta di posizioni ideologiche ma di verifiche sul campo. La CNA, come assicura Ciccala, "sta sempre sul pezzo".

La crisi picchia duro. Non lascia tregua. C'è un'assoluta condizione d'incertezza e continuano a mancare all'appello le opportunità di lavoro. Così il rischio di tensioni e di strappi sociali è più che mai concreto.

"Sa che c'è? Che questo territorio è davvero strano! Vogliamo parlare di elementi sostanziali che delineano scenari complessi? Vogliamo parlare del progetto Garanzia Giovani? E' quasi simbolico. Tirocini di 6 mesi o un anno per giovani d'età compresa tra 18 e 35 anni. Si tratta di corsi di formazione nelle imprese. Un contatto diretto con il mondo del lavoro e soprattutto la possibilità di mettersi in gioco, di farsi conoscere. Le aziende ottengono bonus occupazionali ed agevolazioni, i giovani possono costruirsi la loro professionalità sul campo e portano anche a casa un'indennità di 300 euro. La CNA trapanese ha puntato con determinazione su questo progetto ed istruito diverse pratiche andate a buon fine. Ma non tutte quelle che avrebbe voluto e potuto. Sa perché? Semplice. Domanda ed offerta sono disallineate. Un principio cardine dell'economia di mercato finisce in crisi. Le aziende hanno bisogno di personale: quelle del settore turistico-alberghiero, della ristorazione anche dell'impiantistica. E sarebbero pronte ad andare oltre il tirocinio, perché se un giovane vale e sa farsi apprezzare alla fine rimedia un contratto di lavoro e dà una prospettiva alla sua vita. La risposta che però ricevono le aziende è pressappoco questa: «No, non voglio entrare nel progetto, preferisco lavorare in nero perché ho già il reddito di cittadinanza». L'obiezione: «Guarda che Garanzia Giovani non prevede la sospensione del reddito di cittadinanza». Risposta che però non



Nella foto in alto la sede della Cna Trapani. Sopra il progetto Garanzia Giovani. Sotto il porto di San Vito Lo Capo



viene considerata convincente e che viene condizionata dalla preoccupazione di perderlo. Ci troviamo in una situazione quasi paradossale. Non è il datore di lavoro che cerca di andare per le spicce proponendo il lavoro nero. E' invece il potenziale lavoratore che propone di raggiungere un accordo al di fuori delle regole. Non è un attacco al reddito di cittadinanza ma una constatazione".

Anche lei è favorevole a modificare il reddito di cittadinanza?

"Andiamo per ordine. Non contesto l'importanza di questo strumento. E' stato decisivo. Ha evitato, soprattutto al Sud, il rischio di tensioni sociali. E' stato un ammortizzatore della povertà, che c'è e che va combattuta. Ma è entrato anche a gamba tesa sugli equilibri del mercato del lavoro. Bisogna modificarlo, non abolirlo. Ad esempio, utilizzando una parte per la formazione obbligatoria. Al Nord i centri per l'impiego funzionano, al Sud sono invece una chimera. Ed allora è necessario intervenire su questo fronte, perché soltanto formando si possono creare nuove professionalità ed è possibile far incontrare imprese e lavoratori".

Quindi il lavoro c'è. Manca chi vuole lavorare?

"Non bisogna estremizzare. Il nostro territorio sconta ritardi storici. La crisi attuale è durissima e proprio per questo va affrontata con grande spirito di unità. Istituzioni, politica, corpi intermedi e sindacati devono stare dalla stessa parte. Non ci sono motivi di divisione, ma opportunità per stare tutti uniti. Ma per essere realmente operativi è necessario rispondere ad alcune precondizioni. La prima: bisogna conoscere il territorio. La CNA è una garanzia su questo fronte. Abbiamo vissuto e viviamo anni difficili, con la pandemia, con la crisi economica, ma siamo stati nei territori, al fianco delle imprese e dei lavoratori. Abbiamo ampliato il nostro raggio, d'azione andando oltre i nostri settori tradizionali. Non voglio fare propaganda per la mia associazione di categoria. Desidero, invece, sollecitare l'attenzione nei confronti di una organizzazione, ma soprattutto delle tante imprese che rappresenta. Possiamo dare un fattivo contributo al rilancio di questo territorio. Il peso della fiducia che le imprese ci accordano, ci impone di essere presenti e propositivi. Riteniamo di avere

dunque il diritto-dovere di essere ascoltati e di trovare interlocutori attenti alle nostre proposte. Mi piace raccontare un aneddoto. Circa un anno fa, il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida ha convocato sindacati e associazioni datoriali per discutere di territorio e di sviluppo. Ho ascoltato con attenzione gli interventi di tutti. Alla denuncia della cronica mancanza di lavoro fatta dai sindacati, paradossalmente, si contrapponeva l'enorme difficoltà delle nostre imprese, del mondo edile e dell'impiantistica, della ristorazione e dei servizi, di trovare personale qualificato o da qualificare. Ecco, una maggiore condivisione delle informazioni, una sinergica azione di intervento, ci permetterebbe di dare diverse e concrete risposte al mondo del lavoro. Ma per raggiungere questo obiettivo è necessario riconoscere l'importanza del lavoro altrui. Da soli non si va da nessuna parte”.

C'è chi pensa di fare tutto da solo non ascoltando le imprese?

“E' una questione di metodo e di approccio. Voglio essere chiaro fino in fondo e con esempi chiari. Non si possono approvare le linee d'indirizzo per il Piano regolatore del porto di San Vito Lo Capo senza consultarci, senza coinvolgerci nel confronto. Noi rappresentiamo tante imprese che dovranno poi essere protagoniste dell'attuazione del Piano. Come si fa a non capire la centralità dei corpi intermedi? Parlo per la mia parte, ma vale anche per tutte le altre associazioni che rappresentano seriamente il mondo del lavoro. Stesso discorso vale per il porto di Trapani, per le Zone economiche speciali o per l'aeroporto di Birgi. Se l'obiettivo è il rilancio del territorio, il mondo dell'artigianato e delle piccole e medie imprese va ascoltato. Se invece l'obiettivo è soltanto quello di costruire nuovo clientelismo, non chiamateci! Lungi da me voler fare polemica ed in particolare in questa delicata fase elettorale, ma è davvero deprimente verificare che l'Assessorato regionale alle Attività Produttive non è mai riuscito a definire un canale di dialogo con la CNA trapanese. Non si può parlare di sviluppo di questo territorio non ascoltando chi lo vive quotidianamente, rappresentando migliaia d'impresе. Come si può programmare e pensare alla crescita economica senza conoscere le nostre idee, che sono



Nella foto in alto **Giuseppe Orlando** presidente CNA. Sopra **Vito Pellegrino**. Sotto **Giacomo Tranchida**



frutto del dialogo costante con le aziende ed i lavoratori? Evidentemente si vuole rispondere ad altri interessi, non certo a quelli del territorio”.

Pari dignità, confronto, conoscenza dei problemi e delle soluzioni per superarli. Uno strumento d'azione può essere la cabina di regia che ha annunciato il Presidente di Sicindustria Trapani Vito Pellegrino.

“La CNA trapanese è pronta a dare il suo contributo. Ma ritengo che sia arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti. Il Presidente Pellegrino ha detto che si farà. Ci auguriamo che si proceda velocemente, perché il territorio ha bisogno urgente di una strategia di sviluppo comune. Potremmo vivere di turismo e del suo indotto ma non ci riusciamo. Potremmo migliorare i servizi che ruotano attorno a questo settore e non ci riusciamo. Potremmo definire nuove opportunità per le città, con l'edilizia green, con una pianificazione moderna e non ci riusciamo. Potremmo trovare spazi per l'industria ad impatto ambientale zero ma non ci riusciamo. Conosciamo le nostre potenzialità, ma anche i nostri punti deboli. E' arrivato il momento di pianificare una strategia unitaria. E' arrivato il momento di andare oltre le dichiarazioni di principio. Serve un patto vero per il territorio, con punti programmatici precisi da mettere a disposizione della politica. Serve un piano di finanziamenti per realizzare le opere che servono. Sono invece da evitare i tatticismi. Le dichiarazioni d'intenti sono insufficienti perché si scontrano con una fase economica difficile, ma che offre anche tante opportunità. Dobbiamo essere capaci di mettere in rete le nostre eccellenze paesaggistiche ed ambientali con i nostri settori produttivi. Penso a quello che possiamo fare, ancora di più e meglio, nell'agro-alimentare. E' ormai una questione di metodo. Il nostro è semplice. Abbiamo una nostra piattaforma programmatica ed intendiamo discuterla con le istituzioni e la politica nei territori. Un metodo che avrà un riscontro immediato. Metteremo a disposizione dei candidati alla Presidenza della Regione le nostre soluzioni per creare economia e sviluppo e verificheremo se verranno recepite nei loro programmi. Faremo lo stesso per i candidati nel collegio di Trapani per quanto ci concerne”.